

## FIAMP

# Moda, bene l'export di accessori

Esportazioni in aumento (+1,5% nel primo trimestre del 2008), per le industrie di scarpe, articoli in pelle, occhiali e gioielli, riunite nella **Federazione italiana accessori moda (Fiamp)**. Un saldo attivo nel 2007 di oltre 11 miliardi di euro derivato dall'export, con un valore aggiunto di 7,8 miliardi, generato dalle imprese italiane del sistema Fiamp. E, sempre nel 2007, hanno trainato l'export la pelletteria (+14,6%) e l'industria ottica (+11,4%), con tre regioni capofila (Veneto, Toscana e Marche). Sono alcuni dei dati presentati all'assemblea Fiamp a Milano, dove sono intervenuti Rossano Soldini, presidente della Federazione, Andrea Moltrasio, vicepresidente di Confindustria, e il vicepresidente di **Fondazione Edison Marco Fortis**. Un primato nell'export insidiato da dazi, contraffazione e guerra dei prezzi nei paesi emergenti. Da qui il messaggio del sottosegretario al ministero dello sviluppo economico **Antonio Di Pietro**: «Scardinare i meccanismi delle multinazionali della contraffazione. Sono questi i nostri obiettivi, la tutela del marchio d'origine e il recupero dell'immagine del made in Italy nel mondo». Intenti condivisi da Soldini, che ha parlato della necessità di ridurre i dazi che bloccano l'export verso i paesi extraeuropei e di inasprire i controlli sulla merce che dall'estero arriva sul mercato italiano. «Occorre pretendere reciprocità», ha spiegato Soldini, «negli accordi commerciali anche sul fronte ambientale e dei materiali utilizzati nei processi produttivi. La lotta alla contraffazione è un tema sempre più attuale. Per risolvere il problema basterebbero alcune semplici azioni, come una multa di 250-500 euro per chi compra falsi, reali controlli alla dogana del paese destinatario della merce e controlli sul territorio con distruzione immediata del

materiale contraffatto». Il presidente Fiamp si è rivolto anche all'Unione europea, ribadendo il tema della lunga battaglia per il made in, il marchio di provenienza obbligatorio per i capi d'abbigliamento. «È fondamentale», ha concluso, «un intervento congiunto in Europa del governo e di Confindustria durante il semestre di presidenza dei nostri alleati francesi per far passare la proposta. L'Italia deve far valere i propri diritti».

